

flash

SERIE B

La Samp rimonta a Cosenza e torna in testa alla classifica

I blucerchiati, allenati da Novellino, sono di nuovo in vetta dopo i risultati della 5ª giornata di ritorno. A Cosenza la Sampdoria, sotto 1-0 (gol di Antonelli), reagisce nella ripresa e chiude 3-1 con le reti di Flachi (nella foto), Bazzani e Volpi. I doriani (saliti a 42) sono inseguiti ad un punto dalla coppia formata da Siena (1-1 sul campo del Vicenza) e Ancona (battuta 1-0 a Terni nell'anticipo di venerdì). A quota 39 Triestina (sconfitta 1-0 a Palermo) e Vicenza.



Gol ed emozioni, Reggina-Udinese è uno spot per il calcio-spettacolo

Successo calabrese con Bonazzoli, Di Michele e Cozza (rigore ripetuto tre volte). Per i friulani Pizarro e Iaquina

Giovanni Li Calzi

REGGIO CALABRIA Un rigore per essere valido va battuto tre volte... Sembra questa la nuova norma da inserire nel regolamento. La Reggina vince 3-2 sull'Udinese dovendo mostrare precisione dal dischetto ma anche attenzione ad un arbitro (Racaluto) ed un assistente (Foschetti) molto pignoli. L'assistente, in particolare, è stato determinante nei momenti cruciali del match: segnala il fallo (con ammonizione) di Jiraneck su Muzzi da cui scaturisce il rigore dell'1-1; indica un fallo subito da Cozza, la conseguente punizione di Nakamura viene fermata con la mano da Iaquina. Il rigore viene fatto calciare tre

volte: Cozza fallisce il primo tentativo, realizza i due successivi. Epilogo rocambolesco per una partita da brividi, con 22 lottatori giocare a tutto campo. Il primo tempo fa registrare 4 gol e grandi emozioni, offerte soprattutto da un Nakamura molto ispirato. Il giapponese riesce a servire preziosi assist mandando davanti la porta dell'Udinese sia Di Michele che Bonazzoli. Il gol del vantaggio reggino arriva al terzo minuto: Nakamura inventa un lancio lungo per la testa di Bonazzoli che con una deviazione precisa sblocca il risultato. L'Udinese reagisce subito e per pareggiare sfrutta un errore della difesa amaranto con Vargas che scivola e Muzzi che va via fermato irregolarmente da Jiraneck. Il rigore è giusto, Pizarro trasforma con un tiro potente che

non lascia possibilità di intervento a Belardi. La Reggina non si scoraggia e con l'ex Di Michele trova di nuovo il gol con un gran tiro da fuori area. A questo punto Nakamura ha il desiderio di segnare il gol personale ma non riesce né con le azioni né quando Cozza gli impedisce di battere il rigore assegnato nel secondo tempo. Nel frattempo l'Udinese pareggia: Bertotto lancia Pinzi che con un preciso cross imbecca Iaquina che di testa realizza il 2-2. Il secondo tempo potrebbe far pensare ad un rilassamento per la fatica spesa ma l'errore di Iaquina che ferma in area il pallone con la mano da alla Reggina la possibilità di aggiudicarsi la gara che le permette di star fuori dalla zona retrocessione.



Brivido Milan: dal baratro al pareggio

Sotto 0-3 con l'Atalanta i rossoneri recuperano grazie a Inzaghi. Rigore sbagliato da Rivaldo

Giuseppe Caruso

MILANO Per il Milan doveva essere l'occasione buona per accorciare sulle capoliste, impegnate nello scontro diretto, ed invece è stata l'ennesima occasione persa. Merito dell'Atalanta, scesa in campo a S.Siro con una formazione coraggiosa, dove Gautieri e Doni avevano il compito di sostenere il duo Rossini-Vugrinec. Demerito del Milan, dove Ancelotti, privo di Shevchenko, ha mandato in campo una squadra con troppi centrocampisti dai piedi buoni ed il solo Inzaghi di punta. Il Milan però migliora progressivamente, e riesce a recuperare, grazie ad un ritrovato Inzaghi, tre gol di svantaggio e a pareggiare tra e tre.

Prima del fischio d'inizio Rustico porta in mezzo al campo la bandiera della pace: una buona idea vista la lontananza della Lega, brava a patrocinare qualsiasi causa e assente sul fronte del no alla guerra.

Dopo appena un minuto di gioco l'Atalanta è in vantaggio. Doni batte una rimessa laterale in mezzo all'area, Rossini e Nesta saltano in coppia e lasciano entrambi la palla, che Maldini si ritrova tra i piedi, spingendola dentro la propria porta. Il gol fa risaltare le difficoltà di manovra del Milan, dove Rui Costa e Rivaldo si pestano troppo i piedi.

Sono gli errori dei singoli a penalizzare i rossoneri. Al 25' le incertezze di Maldini e Nesta regalano una palla d'oro a Rossini, solo davanti a Dida, che sbuccia. Il centravanti nerazzurro si fa perdonare tre minuti dopo, quando su cross di Gautieri resiste ad una stratagemma di Maldini ed insacca in semirovesciata, facendo impazzire i 4.000 tifosi al seguito.

I rossoneri sono storditi, pagano l'assenza di filtro in mezzo al campo. Il rebus irrisolto è Gautieri, che impazza sulla fascia ridicolizzando Kaladze e Serginho. Due minuti dopo il gol, l'ala bergamasca mette in mezzo una bella palla che Rossini gira in rete. Uno 0-3 in casa con l'Atalanta non l'avrebbe immaginato nemmeno il più accanito dei tifosi interisti.

La partita sembra finita, ma Inzaghi si inventa un movimento dei suoi, spalle alla porta, e trova lo spazio per battere Taibi. Il Milan adesso ci crede e si fa più pericoloso in avanti, ma dietro lascia praterie. Rossini dopo una cavalcata solitaria di quaranta metri, spara alto sopra la traversa.

Ad aiutare gli sforzi rossoneri ci pensa Farina, che a recupero scaduto regala un rigore (undicesimo stagionale) per uno «sfioramento» Tramezzani-Inzaghi, con Pippo che crolla al suolo. Sul dischetto va Rivaldo e centra il palo.

Ancelotti inizia il secondo tempo con Tomasson al posto di Seedorf e sono subito fuochi d'artificio, con Rui Costa che dopo poco più di un minuto centra la traversa con un tiro da fuori area e con Rivaldo che trova i pugni di Taibi. Il Milan a due punte è come la coperta corta di Linus: più peso offensivo ma ancora meno copertura difensiva. Ancelotti così manda dentro Helveg al posto di Kaladze, con Costacurta spostato a sinistra per contenere Gautieri. L'Atalanta però non ha più la brillantezza del primo tempo e pensa solo a difendersi. L'atteggiamento degli ospiti è sbagliato, perché l'Atalanta non approfitta delle debolezze difensive del Milan, pur evidenti. La punizione arriva puntuale al 25' della ripresa, con Tomasson che porta i suoi sul 2-3.

Vavassori risponde togliendo Vugrinec e buttando nella mischia un difensore, Foglio. L'Atalanta da questo momento si ritira completamente nella sua area, provando a contenere la marea rossoneria. Ma la diga crolla al 33', quando Rui Costa pesca in mezzo a l'area Inzaghi, bravo a girare di testa la palla del pareggio.



Inzaghi stretto nella morsa dei difensori atalantini Natali, Siviglia e Dabo cerca la via del gol

I giocatori di Cosmi si fanno raggiungere per due volte, ma alla fine sono i biancazzurri a recriminare

Perugia-Lazio, pari con pentimento

Antonello Menconi

PERUGIA Sembrava esser giunto il momento di veder cadere l'imbattibilità esterna della Lazio ed invece, la squadra di Mancini ci ha creduto sino alla fine e dal Curi ha anche rischiato di portarsi via i tre punti. Di fronte ha trovato un buon Perugia, disinvolto, brioso ed efficace, anche se, con i troppi errori commessi non solo in fase di finalizzazione, ha consentito ai biancazzurri di non trovarsi in particolari difficoltà tattiche. Ma la Lazio, che ha onorato la memoria di Alberto Sordi giocando con il lutto al braccio e con i tifosi che hanno applaudito durante il minuto di raccoglimento, ha veramente tremato, soprattutto dopo che al primo affondo la squadra di Serse Cosmi è passata in vantaggio. A causa del terreno scivoloso, Stam non è riuscito ad intercettare una palla che pareva essere la sua, favorendo l'inserimento dalle spalle di Tedesco, che è penetrato in area e Marchegiani lo ha inesorabilmente steso. L'arbitro ha esitato prima di concedere il rigore, poi ha dato uno sguardo al suo assis-

te ed ha assegnato la massima punizione, scatenando le ire dei giocatori e dello stesso Mancini. «Ho protestato perché dalla mia panchina ritengo di aver visto l'azione da una buona angolazione - ha spiegato il tecnico nel dopo partita - e per questo dico che il rigore era inesistente». La tanta rabbia accumulata per il gol subito ha indotto la Lazio a rituffarsi subito in avanti e la sua determinazione è stata premiata con il gol di Corradi, che su un calcio d'angolo di Oddo ha anticipato di testa l'incerto portiere Kalac ed ha mandato la palla in rete. Ma il Perugia non si è scomposto e dopo un tentativo fallito da Miccoli, ieri apparso meno brillante del solito, ha trovato il gol del vantaggio con Grosso prima di andare al riposo, che, su calcio d'angolo dello stesso Miccoli, ha approfittato di un non efficace tentativo di liberare di Oddo controllando con il petto, prima di tirare rasoterra e depositare in rete. Il secondo tempo è stato quasi totalmente appannaggio della Lazio, che prima di trovare il gol della definitiva parità ha avuto il tempo di colpire subito un palo con un colpo di testa dello stesso Corradi, con

Kalac rimasto immobile in porta e poi di vedere infrangere nuovamente le proprie speranze sul legno verticale, in questo caso su un calcio d'angolo di Chiesa deviato da Vryzas in seguito a maldestro tentativo di rinvio. Alla fine però il tecnico Serse Cosmi ha accolto favorevolmente il risultato di parità, «che accettiamo come buono per la classifica, visto il valore della squadra che avevamo di fronte», mentre il presidente Luciano Gaucci non ha nascosto la propria delusione, attaccando ancora una volta la direzione arbitrale. «Ritengo che la Lazio debba ringraziare anche l'arbitro - ha tuonato - visto che nel secondo tempo ci sono stati fischietti molti falli a sfavore, che sinceramente non ho notato. Non capisco i motivi, ma è a tutti evidente che da un po' di tempo a questa parte gli arbitri ci danno chiaramente contro». Gaucci ha poi confermato che il prossimo anno il Perugia giocherà le gare interne a Firenze, non essendo stato raggiunto un accordo con il Comune per la gestione dello stadio Curi. «Per me si tratta di una vicenda ormai chiusa, anche se non per mia volontà».

Lo stadio giallorosso ricorda Alberto Sordi E attacca Speroni

ROMA Uno stadio in festa per ricordare Alberto Sordi. L'Olimpico è stato raccolto, composto e silenzioso solo per quel minuto iniziale, con le squadre a circolo in mezzo al campo e la Roma con la fiaschetta nera al braccio. Poi l'esplosione di fantasia, d'amore per il «genio col sorriso... maestro di goliardia». Come tavole scenografiche le curve hanno salutato «er sor marchese», l'hanno chiamato come un protettore buono: «Albertone, da lassù a 'sta Roma pensate tu». Poi, impeccabili, le delicatessen in salsa romanesca contro il leghista Speroni, che aveva bollato Sordi come un «fenomeno locale»: ed ecco «Speroni sei come la lira, nun vali un c...» e ancora «Speroni, tu me provochi e io me te magnò». Fino al sillogismo politico: «Speroni=Lega=Polo... A maggio vota Alberto Sordi».

Roma-Empoli

Anche all'Olimpico la vena di Valencia

Edoardo Novella

ROMA C'era ancora lui, Albertone, all'Olimpico ieri pomeriggio. Striscioni, cori, battute, tutte per il «poeta del romanismo» che no, non se n'è andato: «s'è addormito». La Roma s'è tolta il cappello, e ha replicato l'omaggio già regalato al grande attore a Valencia in Champions. Stavolta è l'Empoli a crollare 3-1, piegato da un 11 giallorosso che prosegue la ripresa, o la rincorsa. La rotta la segnano sempre Totti e Emerson: qualcuno li segue e rema a tempo (Cafu, Montella e Samuel), qualcuno ancora si trascina (Candela, Lima e Dacourt). Qualcun'altro rimane al molo: Cufre doveva sostituire Panucci con l'influenza, è stato bersagliato non solo da se stesso ma anche dai toscani che, pur in formato zattera, nei primi 20' l'hanno circondato tenendo in scacco tutta la Roma. Ma a Baldini non serve vincere la sfida tattica con Capello. L'Empoli viene risucchiato al quart'ultimo posto dall'Atalanta, la B è fin dentro le scarpe.

In partenza la curva sud inscena contro i giallorossi una contestazione di strano tempismo: proprio dopo il successo del Mestalla... Tant'è. Poi ci pensa di nuovo Sordi a mettere le cose a posto: e tutti a gongolare sornioni con «bella hawaiana». Capello sceglie un 4-4-2 elastico, con Cufre «basso» e Candela «alto» in difesa, mentre Lima si piazza proprio davanti ad Aldair e Samuel. L'Empoli lascia Giampieretti su Totti e punta su un attacco agile con Carparelli a destra, e Rocchi e Di Natale a scambiarsi centro e sinistra. Il primo brivido è per Antonoli, che si vede sfilare davanti un cross di Cappellini, sul fondo. Al «Curi» segna il Perugia sulla Lazio, ma il ghigno romanista contro i cugini non diventa risata ma smorfia: contropiede di Rocchi, Aldair intralcia poco il traffico e la palla finisce dritta a Di Natale, Cufre è in terra di nessuno ed ecco l'1-0. Baldini nota, appunta e comanda: tutti da quella parte, addosso al giovane difensore argentino. La Roma esce dall'assedio al 23', ma Berti sbroglia su tentato colpo di testa di Emerson. Che prende improvvisamente il pallino della gara, per non mollarlo più. Al 30' il brasiliano si infila a sinistra e crossa per Montella. Berti non trattiene il colpo di testa e Totti pareggia. Al 47' ancora Emerson dà a Totti, di prima per Montella che s'avvita tra Lucchini e Belleri ma tocca fuori. Un minuto ed è sorpasso. Samuel lancia per la prima avanscoperta di Candela, il francese non aspetta e di esterno volo trova Montella in area, sinistro in rete. Squadre lunghe ed arriva il tris. Emerson lascia sul posto Grella, illude Lucchini e recapita il pallone giusto per Montella, Berti sbaglia il tempo: 3-0.

Finisce con un fuoriprogramma: coro di «barbera e champagne» in curva sud, mai sentito. Chissà che ne pensa Gaber.

sabato		ieri pomeriggio	
BRESCIA 0	PARMA 1	CHIEVO 3	MILAN 3
BOLOGNA 0	MODENA 1	TORINO 2	ATALANTA 3
BRESCIA Sereni; Martinez, Petrucci (85' Mareco), Bilica, Pisano; A. Filippini (88' Schopp); Matuzalem, Appiah, Seric; R. Baggio, Toni (83' Tare)	PARMA Frey, Cardone, Bone- ra, Ferrari, Junior, Nakata, Lamouchi, Barone (25' st Bresciano), Filippini, Adriano, Gilar- dino (46' st Rosina). (Taffare- rel, Pierini, Cannavaro, Benarri- vo, Porcari).	CHIEVO : Lupatelli, Moro, Le- grottoglie, D'Anna, Lanna, Pel- lissier (28' st Beghetto), Corini Perrotta Franceschini (41' st Passoni), Cossato, Bierhoff (8' st Nalis). (Ambrosio, Mensah, Risp, Bjelanovic).	MILAN : Dida, Costacurta, Nes- ta, Maldini, Kaladze (11' st Helveg), Seedorf (1' st Tomas- son), Gattuso, Rui Costa (34' st Pirlo), Serginho, Rivaldo, In- zaghi. (Abbiati, Simic, Redon- do, Brocchi).
BOLOGNA Pagliuca; Para- matti, Falcone, Castellini, Va- noli (68' Zaccardo); Nervo, Oli- ve, Colucci, Locatelli (68' Si- gnori); Bellucci, Cruz.	MODENA Ballotta, Ungari Ce- voli, Moretti, Pozzo, Milanetto Scoponi, Balestri, Colucci (29' st Sculli), Vignaroli (29' st Fab- brini), Kamara (41' st Mauri sv). (Zancopè, Campedelli, Al- bino, Ferrari).	TORINO :Bucci, Comotto (28' st Franco), Delli Carri, Fat- tori, Mezzano, De Ascentis, Do- nati (12' st Balzaretti), Vergas- sola, Castellini, Sommesse (10' st Frezza), Ferrante (Sor- rentino, Marinelli, Galante, Mantovani).	ATALANTA : Taibi, Siviglia Natali, Sala, Tramezzani (16' st Bellini), Gautieri, Zenoni, Da- bo, Doni, Vugrinec (26' st Fo- glio), Rossini. (Calderoni, Rusti- co, Carrera, Bianchi, Rantier)
ARBITRO : Ayroldi	ARBITRO : Rodomonti	ARBITRO : Rizzoli	ARBITRO : Farina
NOTE : Ammonizioni: 36' Filip- pini; 42' Paramatti; 60' Castelli- ni/BO; 71' Faclone Espulso: 46' Bilica	RETI : nel pt 26' Adriano, 28' Scoponi.	RETI : 16'pt Sommesse, 30'pt Pellissier, 38'pt Donati, 14' st Cossato, 17' st D'Anna	RETI : nel pt 1' aut. Maldini, 29' e 30' Rossini, 34' Inzaghi; nel st 25' Tomasson, 34' Inzaghi.
	NOTE : Angoli: 4-3 per il Par- ma. Ammoniti: Ungari, Cevoli, Milanetto, Lamouchi per gioco scorretto, Colucci e Filippini	NOTE : Ammoniti: Sommesse, Mezzano e Comotto	NOTE : Ammoniti: Helveg, Tra- mezzani, Siviglia, Guatieri, Do- ni
			PERUGIA 2
			LAZIO 2
			PIACENZA 0
			COMO 1
			PIACENZA : Orlandoni, Cri- stante (29' st Zerbin), Lamac- chi, Mangone, Tosto, Mar- chionni (19' st Patrascu), Mare- sca, Baiocco, Ferrarese, De Cesare, Hubner. (Franzone, Abbate, Gurenko, Cois, Cam- pagnaro).
			COMO : Ferron, Padalino, Jua- rez (1' st Tomas), Stellini, Ros- si, Corrent (24' st Allegretti), Pecchia, Cauet, Music, Amoru- so, Caccia (16' st Binotto). (Brunner, Gregori, Benin, Anaclerio).
			ARBITRO : Nucini
			RETE : nel pt 7' Amoruso.
			NOTE : ammoniti: Baiocco, To- mas, Hubner Spettatori: 5.000 circa.